

il programma comunista

(organo del Partito comunista internazionale)

DIFENDERSI NELLA PACE DEL CAPITALE! BOICOTTARE LE GUERRE DEL CAPITALE!

Il capitalismo e la sua organizzazione per Stati nazionali producono sempre e solo guerra: guerra tra i singoli capitali, guerra tra i singoli monopoli, guerra per il controllo dei mercati, guerra per il controllo delle materie prime e, sempre, *guerra permanente contro la nostra classe proletaria*, l'immensa schiera dei lavoratori dipendenti!

Il modo di produzione capitalistico è ormai da anni in una crisi di sovrapproduzione: troppe merci, troppi capitali non riescono più a garantire alle aziende il profitto aspettato, nonostante il disperato tentativo di aumentare i guadagni esaltando con ogni mezzo la “produttività”, l'apologia del consumo, l'inganno della speculazione finanziaria.

Ogni Stato è lo strumento di dominio con cui le varie borghesie nazionali agiscono come un unico Capitalista Collettivo per contendersi le zone di produzione e le vie di commercio delle materie prime, le zone di smercio dei propri prodotti e di investimento dei propri capitali, e, soprattutto, il controllo e lo sfruttamento della forza lavoro di noi proletari.

La ricchezza del Capitale si basa sulla riduzione al minimo indispensabile del “costo del lavoro”:

i nostri salari, nei rari e brevi periodi delle vacche grasse dell'espansione economica, possono dare l'illusione del benessere, della prosperità collettiva, e assicurare un'apparente unità e pace sociale con l'inganno riformista dell'assistenzialismo (case, sanità, istruzione, svago e tutto quel ciarpame che spacciano per cultura, a basso costo). *Ma non appena il ciclo rallenta e il plusvalore estorto dallo sfruttamento della nostra forza lavoro tende anche solo a ridursi, lo Stato, il Capitalista Collettivo, rivela il suo vero volto e tutti gli sforzi del Governo (il suo comitato d'affari, espressione dell'assemblea degli azionisti, che sono le sue più o meno autoritarie assemblee legislative) sono rivolti a ridurre anche il minimo indispensabile: con la palla della produttività, si abbassano e si diversificano i salari, si aumenta e si intensifica l'orario di lavoro, si esalta il cottimo, si rendono precarie e sempre più insicure e malsane le condizioni di lavoro, si allontana sempre più il pensionamento riducendone gli assegni. L'inganno riformista salta per aria e i costi dell'assistenzialismo salgono talmente in alto che perfino mantenersi in salute diventa un lusso... E crollano le possibilità di impiego, le aziende “ristrutturano” o chiudono e, mentre aumentano gli investimenti in nuove macchine e nuovissime tecnologie, riducono al minimo le assunzioni, licenziano, la disoccupazione dilaga. Tutti gli Stati, qualsiasi sia il loro regime, rafforzano la forma e la sostanza della dittatura di classe, con il rafforzamento delle misure di controllo sociale, legislazioni sempre più repressive, più sbirri nelle strade, botte e legnate impuniti a chiunque osi alzare la testa e rivendicare il proprio diritto all'esistenza, regolamentazioni sempre più strette nelle contrattazioni contrattuali e della possibilità di scioperare (ossia, il dovere di rivendicare una vita migliore e non una mera sopravvivenza!).*

Ma non basta: l'incontro/scontro con gli altri Stati passa, dal terreno infingardo e pacioso degli accordi e disaccordi economici, di quelli diplomatici, della retorica del diritto internazionale e delle alleanze, a quello della minaccia e della guerra guerreggiata, più o meno ibrida... E si arriva al “disordine internazionale” degli ultimissimi decenni: dalla mai conclusa guerra di rapina ai danni degli Stati produttori di materie prime, dalla dissoluzione della Repubblica Jugoslava, dalla “esportazione della democrazia” e relative “missioni di pace” in Medio Oriente, alla “operazione militare speciale” dello Stato russo in Ucraina, alla “strana” tregua guerreggiata negli stretti di Bab-el-mandeb e di Hormuz... Tutte guerre del Capitale, tutti conflitti imperialistici con i loro strascichi di deportazioni, pulizie etniche, profughi, stermini al limite del genocidio... e milioni di morti proletari. *Come sono morti nostri i proletari sacrificati sull'altare di una impossibile patria meschina e crudele quelli disgraziatamente nati in Terra Santa, macellati dalla borghesia israeliana e mandati al massacro da quella palestinese.*

Non possiamo più subire, non dobbiamo più subire, queste carneficine che ci vogliono costringere a combattere in difesa di miti assassini (l'identità etnica laica e religiosa, il fantasma della libertà e il cadavere

della democrazia, l'ordine e la sicurezza sociale, l'esaltazione della proprietà e del consumo privati, il “nostro” stile di vita, e chi più ne ha più ne metta) per difendere l'unico interesse della borghesia capitalista tanto in pace come in guerra: *continuare a sfruttare la nostra forza lavoro e continuare a consumare le risorse naturali per accumulare e valorizzare la propria ricchezza!*

Bisogna tornare a difendere i nostri interessi senza nessuna solidarietà con chi sfrutta la nostra forza lavoro: l'interesse dell'economia nazionale è solo l'interesse della borghesia nazionale!

E' dalla metà degli anni settanta del '900 che ci chiedono e ci obbligano a “fare sacrifici” per un “futuro migliore” e il risultato dopo cinquant'anni (due generazioni di esseri umani!) è questo: *aumento del costo della vita, disoccupazione, impoverimento, malasana, distruzione dell'ambiente, trasformazione delle città in vetrine per ricchi che diventano sempre più ricchi e per i loro servi di ogni ordine e grado... E accelerazione della militarizzazione, per prepararci ad accettare la loro guerra!* La loro guerra imperialista, dove non esistono “aggressori” o “aggredditi”, ma milioni di vittime proletarie!

Per ricominciare a vivere e non a sopravvivere, per non limitarsi a resistere inseguendo le utopie di un ormai impossibile e assassino riformismo, bisogna cominciare a rompere con tutte le pratiche e le ideologie dell'unità nazionale e patriottica!

Organizzarsi ovunque per una radicale lotta di classe contro lo Stato del Capitale, le sue Istituzioni e tutti i suoi partiti! Rompere la pace sociale e la solidarietà economica.

Rivendichiamo forti aumenti dei salari e delle pensioni, riduzione delle bollette energetiche e dei costi sanitari, riduzione drastica dell'orario di lavoro e assunzioni nuove e stabili, nessuna differenziazione salariale tra femmine e maschi, tra nuovi e vecchi assunti, tra “indigeni” e “immigrati”, luoghi e tempi di lavoro sicuri e salubri. Ritorniamo a esercitare il dovere di scioperi combattivi e coraggiosi (picchetti, spazzolate di crumiri, squadre di difesa dalle vessazioni e dalle violenze delle forze dell'ordine, ecc.), contro le tremebonde e complici organizzazioni sindacali nazionali e nazionaliste, per riorganizzare un combattivo sindacato autonomo dalle Istituzioni statali!

Cominciamo così a praticare il disfattismo contro la pace del Capitale per arrivare preparati a praticare un vero e proprio disfattismo antipatriottico e antimilitarista contro la guerra del capitale: *boicottare lo sforzo bellico, lasciare che il proprio Stato e i suoi alleati siano sconfitti, disertare e disobbedire in maniera organizzata alle gerarchie militari e politiche, fraternizzare con i soldati “nemici” (proletari come noi, anch'essi intrappolati nelle loro “patrie”), tenere ben strette le armi e imparare a usare i sistemi d'arma, per difendersi prima e liberarsi poi dai tentacoli delle Istituzioni dello Stato borghese, trasformare la guerra tra gli Stati in guerra dentro gli Stati, in guerra civile guerra rivoluzionaria!*

Anche per questo hanno lavorato, lavorano e lavoreranno, contro tutte le forze politiche che sfruttano i nostri bisogni, la nostra vita e le nostre speranze, i comunisti organizzati nel nostro Partito.

Partito Comunista Internazionale

(il programma comunista – kommunistisches programm – the internationalist – cahiers internationalistes)

www.internationalcommunistparty.org

info@internationalcommunistparty.org

Istituto Programma Comunista, Cas. Post.272, 20100 Milano